

Fermiamo i predatori di bambini: uno scudo contro la pedofilia online

Safe Network e Doimo CityLine: continua la lotta attiva contro la pedofilia online

30.03.2010

Maria Cristina Giongo

Finalmente anche in Italia si sta lottando attivamente e concretamente contro la pedofilia. Anche grazie ad un gruppo di imprenditori che fanno capo alla **Safe Network**, società specializzata nelle soluzioni di sicurezza informatica, insieme alla casa americana **SonicWall** e alla **Doimo Cityline** di Treviso, importante azienda nel settore dell'arredamento per l'infanzia. Tempo fa parlare di pedofilia era un tabù, esisteva un'irrazionale rifiuto ad affrontare l'argomento: nonostante questa depravazione cominciasse sempre più ad allargarsi a macchia d'olio... su corpicini assaltati, violati, offesi. Qualche volta una croce, una tomba, dei fiori: là dove la crudeltà del pedofilo era arrivata all'atto estremo di stroncare una



I predatori si dilettavano ad organizzare delle vere e proprie battute di...“caccia al bambino”. Il bimbo come preda.

vita appena cominciata.

Con l'avvento di internet la situazione è peggiorata e questo tipo di misfatti sono raddoppiati. I predatori hanno ricevuto

l'inaspettata possibilità di agire in rete, anonimi ed indisturbati. Predatori è il termine più adatto per definire i pedofili. Proprio questa è stata la parola usata da una povera donna belga quando mi ha descritto ciò che le avevano fatto da bambina alcuni di loro, che si dilettavano ad organizzare delle vere e proprie battute di... “caccia al bambino”. Il bimbo come preda. Come oggetto di voluttà da usare e poi da gettare via per farlo sparire al più presto: prima che parli.

Safe Network e poi **Doimo Cityline** sono state le prime a lanciare l'allarme, 3 anni fa, per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema. Hanno formato una catena di solidarietà allo scopo di sconfiggere e debellare questa piaga che colpisce il bene più prezioso dell'umanità: il bambino. Il nostro futuro,

la nostra discendenza. In seguito hanno risposto al loro appello altri imprenditori, multinazionali, banche, squadre di calcio, artisti, padri, madri, nonni...E giornalisti come me a cui spesso i direttori dicevano (e continuano a dire): “ per carità, non parliamone! La gente si interessa ai gossip...questi temi non li vuole toccare”.

Nel frattempo le nostre scrivanie di informatori sociali si sono riempite di notizie terrificanti; di dati spaventosi, di inimmaginabili vicende di abusi e sofferenze. Internet è diventata la fonte più facile di adescamento. Ho visionato un sito di pedofili olandesi (aperto a tutti), che tra l'altro contiene parecchie fotografie di bambini e ragazzini (fra cui anche figli di personaggi famosi). Sono immagini rubate in spiaggia, per strada, persino in case private. Ho raccolto dossier

su dossier inerenti la pedofilia e la pedosessualità, spesso sulla base di interviste attuate di persona. Ogni volta struggendomi di dolore nell'ascoltare quelle storie di violenza inaudita, infida e crudele, nell'attesa di incontrare qualcuno che sentisse il mio grido d'allarme e vi credesse. Finalmente questo qualcuno mi ha raggiunta, mi ha ascoltata: sto parlando ancora di **Safe Network**, e poi di **Doimo City Line** per quanto riguarda il luogo più caro al bambino: la sua cameretta. Non dimentichiamo infatti che i pedofili possono arrivare a molestare il ragazzino anche nella sua stanza, nel suo nido, dove la mamma lo crede al riparo da ogni pericolo; entrano nel suo computer come un virus malefico, per meglio circuirlo. Ecco allora che quest'anno, come l'anno scorso, al **Salone del mobile di Milano 2010** si rinnoverà l'impegno di queste aziende ad offrire soluzioni sicure per la sua protezione. Per esempio Webwach, implementato da **Safe Network** e sviluppato



da **SonicWall**, un potente filtro in grado di bloccare qualsiasi contenuto pericoloso per i minori che provenga da connessioni internet: sia via il computer che attraverso le varie piattaforme

di gioco come Playstation e Nintendo Ds e Wii.

Nessun genitore responsabile dovrebbe farne a meno; neanche quello più vigile, che non può certo rimanere 24 ore su 24 accanto al figlio. Mentre queste aziende hanno progettato le più sofisticate soluzioni tecnologiche, la **Doimo Cityline** ha creato risoluzioni per il loro inserimento nell'ambiente del bambino; in deliziose, allegre, colorate camerette con mobili di qualità e design dove i nostri figli possono rifugiarsi per cercare il loro spazio.

Così è nata la prima scrivania multimediale con il firewall **Sonicwall** posizionato sotto il piano di lavoro che permette un costante controllo di accesso al web, secondo parametri predefiniti, che, (come abbiamo precedentemente accennato), filtrano continuamente i contenuti nocivi.

Per completare l'opera, sopra la scrivania si può apporre la Web Wachtch-cam, la più piccola telecamera di rete al mondo, prodotta da Axis, che sorveglia l'intera camera del bambino, anche a distanza (tramite internet o l'ausilio di un cellulare).

Ecco la risposta alle domanda dei genitori su come possono difendere i loro piccoli dagli attacchi dei pedofili in rete: affidandosi agli esperti nel settore, che potranno consigliare il sistema di controllo più adatto per bloccare l'accesso dei malintenzionati al computer e nella vita

dei ragazzi.

Non si tratta certo di tramutare la loro camera in una prigione, come quella del reality Il Grande Fratello, con telecamere ovunque...ma di porre uno



I pedofili possono arrivare a molestare il ragazzino anche nella sua stanza, nel suo nido, dove la mamma lo crede al riparo da ogni pericolo; entrano nel suo computer come un virus malefico, per meglio circuirlo.

scudo, una barriera invalicabile, che impedisca ai pedofili ogni possibilità di azione. Senza dover ricorrere a proibizioni assolute; senza cadere in balia di preoccupazioni angoscianti che poi vengono immancabilmente riversate sui diretti interessati. In questo modo si potranno tranquillamente lasciare da soli nelle loro camerette a chattare con l'amichetto o l'amichetta del cuore. Ma solo con loro! Senza correre rischi.

Maria Cristina Giongo,
giornalista